

Il mondo ci guarda

L'imbarazzo non si ferma

«Ft»: il guaio vero del premier è la cattiva gestione economica

Il «vero peccato» di Silvio Berlusconi non ha niente a che vedere con la vicenda Noemi Letizia o con il caso Mills, ma con la sua cattiva gestione dell'economia italiana: lo scrive il quotidiano economico Financial Times, nel Brussels Blog a firma di Tony Barber.



Quando anche Bill disse: non ho fatto sesso...

«Non ho avuto relazioni sessuali con quella donna». È la frase con cui Clinton, il 26 gennaio 1998, sperò di chiudere il caso Lewinsky. Speranza vana, la stampa sollevò subito un dubbio semantico fondato: quella frase si riferiva solo a rapporti completi.

→ **Berlusconi** fischiato, provoca un nuovo scontro istituzionale. Preoccupato il Quirinale

→ **Noemi**: «Mai avuto storie piccanti con minorenni, mi sarei dimesso». E attacca la stampa

Giudici, la guerra del premier: «Eversori». Anm: «Inaccettabile»

«Giudici eversori». Giornalisti come delinquenti. Un premier in guerra provoca un nuovo scontro istituzionale. Replica l'Anm, Quirinale irritato: «Rispettare gli equilibri». Caso Noemi: «Mai avuto storie piccanti»

G. V.

Roma
politica@unita.it

È in piena sindrome da accerchiamento e attacca. Tutti. Giudici, giornalisti, contestatori, opposizione. Ma prima di tutto, come da tradizione, i magistrati, primi nella lista dei nemici: «Ci sono grumi eversivi tra le toghe», ripete Berlusconi. Un attacco non nuovo ma così duro da provocare l'immediata replica dell'Associazione Magistrati e in serata una nota informale del Quirinale. Il capo dello stato parlerà al Csm il 9 giugno, ma al Colle ricordano quel che Napolitano ha detto in più occasioni: «Tutti devono rispettare le regole e gli equilibri costituzionali».

Ma ieri Berlusconi era un fiume in piena, e il catalogo dei nemici l'ha srotolato tutto. Giurando nuovamente sui figli di «non aver mai avuto storie piccanti», ha attaccato i giornalisti per il caso Noemi: «Se vuoi far del male alle persone - ha detto raccontando un detto di famiglia - fai il delinquente, o il pm o il dentista, ma ora i dentisti fanno l'anestesia, ci metterei i giornalisti». Prende qualche fischio, sparuto per la verità, quando attacca i giudici, e attacca anche i contestatori: «Siete quattro cinque, non

contate niente, domani scriveranno che sono stato fischiato, ma io ho le spalle larghe...».

Una giornata in guerra. Toccato più di quanto appaia dalle feroci critiche della stampa estera, segnato dalla sentenza Mills, inviperito per il caso Noemi che monta, indispettito per gli attacchi dell'opposizione sui «valori» che impartisce agli italiani, preoccupato per la rabbia che monta in Abruzzo, il premier non parla più di consenso al 75% e medita passi clamorosi. I suoi minacciano apertamente elezioni anticipate: «Si cercano armi improprie per far fuori il presidente democraticamente eletto dagli italiani - avverte il mi-

VELTRONI

Il berlusconismo? «Una sbornia che può dare euforia ma poi fa perdere la testa. Ma c'è un limite a tutto ed il limite è stato ampiamente superato. Questa fase finirà presto».

nistro Sacconi - ma gli italiani sono pronti, se necessario, a rivotare per sostenere il loro presidente, quello che hanno già scelto».

TEST PER I GIUDICI

La minaccia è il filo conduttore. Berlusconi va alla Confesercenti e trova un uditorio non ostile, ma molto freddo, con codazzo di fischi, quando prende di petto i magistrati. Li accusa di essere eversori, rilancia per loro test psichiatrici, difende il lodo

Alfano e lancia un nuovo durissimo attacco al giudice del processo Mills Nicoletta Gandus: «Io non lascerò la politica fino a che non ci sarà la separazione delle carriere tra pm e giudici e test psicoattitudinali per i pm. Quando mi hanno detto di governare il Paese io ho posto la condizione che questa magistratura, che prima delle scadenze elettorali è intervenuta sempre, non potesse perseguirmi: non devo subire le aggressioni delle toghe rosse». L'Anm reagisce: «In uno stato democratico fondato sulla divisione dei poteri non è accettabile che il primo ministro rivolga insulti e invettive nei confronti dell'ordine giudiziario, questo mina la credibilità delle istituzioni e del paese. E il fatto che tali invettive siano ormai quotidiane, non ne diminuisce la gravità e impone a tutti noi di non abituarsi a questo metodo di contrasto». Il Pd parla di «aggressione indecente», il Quirinale fa filtrare una nota che trasuda irritazione per il nuovo scontro istituzionale provocato dal premier.

L'attacco ai giudici finisce per oscurare anche la sua difesa sul caso Noemi: «Se avessi avuto rapporti con un minorenne mi sarei dimesso immediatamente, io ho risposto da subito alla domanda se avessi mai avuto rapporti «piccanti» e ho risposto «assolutamente no», ci ho messo anche il carico del giuramento sui miei figli. E invece guardate che cosa tocca leggere su certi giornali...». Segue battuta: «Mussolini aveva il nucleo delle camice nere - dice riferendosi a quanto scritto dal Financial Times - io avrei il nucleo delle veline. Grazie a Dio è meglio». ♦

Le reazioni

Di Pietro: eversivo è il presidente del Consiglio

Antonio Di Pietro ha risposto a tambur battente alle parole del premier sui «grumi eversivi» nella magistratura. «È eversivo solo il comportamento del presidente del Consiglio che invece di sottoporsi alla giustizia accusa i magistrati che hanno scoperto e dimostrato che ha corrotto un testimone».

Enrico Letta: Franceschini ha detto cose giuste

«Difendo Dario Franceschini. La sua frase non deve essere strumentalizzata come stanno facendo gli esponenti della destra. Nessuno vuole confondere pubblico e privato. Si chiedi piuttosto a Berlusconi se non è stata la sua scelta di mettere in piazza il suo privato a Porta a Porta a collocare tutta la vicenda sui binari sbagliati».

Caselli: questi attacchi mi fanno un brutto effetto

I nuovi attacchi del premier ai magistrati «mi fanno un brutto effetto», ha detto Giancarlo Caselli. «Abbiamo appena celebrato Giovanni Falcone - spiega Caselli - di qui a poco celebreremo Paolo Borsellino: dire che per fare il delinquente bisogna fare il magistrato, davanti a questi uomini mi sembra quanto meno una contraddizione in termini».